

da per tutto, ad ogni passo un soffio animatore di arte, di arte seria e coscienziosa, che non solo seduce ma conforta.

Il maestro Borsino poi, alla cui direzione il quartetto deve la fusione mirabile dei suoni e il senso giusto dell'interpretazione, si è manifestato un pianista di raro valore, addestrato e familiare a qualunque scabrosità, brioso e signorile.

In questa colonna dedicata solitamente alla rassegna di cose d'arte e di poesia non poteva mancare il nostro plauso sincero a questi forti e studiosi artisti, ai quali la comunanza di amicizia e di cittadinanza ci lega di un vincolo che, oltretutto di omaggio, sente di simpatia. Sono artisti e sono acquiesi, ecco perchè dovevamo ricordarli.

In ogni contrada dell'Italia e del mondo nella quale porteranno il soffio delle loro anime vibranti, palpiterà pure con essi un qualche cosa dell'anima nostra.

Esposizione generale nazionale

Ci scrivono da Asti:

Come già vi accennai nella passata corrispondenza la prossima Esposizione generale nazionale di Asti, ogni giorno più acquista importanza di stima fra gli industriali di tutto il Piemonte ed anche d'Italia e si accresce di adesioni autorevolissime di enti morali e privati. Basti dirvi che fra i tanti membri del comitato d'onore fanno parte pure i Senatori del Regno: Comm. avv. Giuseppe Borgnini, il marchese Luigi Medici, il comm. generale Felice Simondo, l'on. deputato di Asti Giovanelli avv. Edoardo, il comm. Giuseppe Lucio prefetto della Provincia di Alessandria, il cav. dott. Emanuele Gallo sottoprefetto del Circondario d'Asti, il comm. avv. Giuseppe Bocca pro sindaco di Asti, il comm. Fedele Maioli presidente della deputazione provinciale, il cav. avv. nob. G. N. Dettori presidente del Tribunale di Asti, il cav. avv. Vittorio Albini Procuratore del Re, i presidenti delle Camere di Commercio di Alessandria e di Cuneo, i presidenti dei Comizi agrari di Torino e Novara, il prof. rag. Giuseppe Sonaglia direttore della cassa risparmio di Asti ecc. ecc., i sindaci dei Comuni di Canelli, Castelnuovo, Cocconato, Costigliole, Momberecello, Montechiaro, Rocca d'Arazzo, S. Damiano, Villanuova, tutti i direttori dei giornali locali.

Pervengono dai Ministeri, Municipii, dalle Camere di Commercio e dai Comizi Agrari del Regno, lettere lusinghiere con offerte di diplomi e medaglie accordate per gli espositori, prima fra tutti gli on. Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e dell'Istruzione Pubblica, il Municipio di Asti, la Camera di Commercio di Cuneo, i Comizi agrari di Torino, Novara, Asti, ecc. Ieri l'altro cortesemente invitati dall'on. pro Sindaco d'Asti, il quale vivamente di

Appendice della Gazzetta d'Acqui 66

DA MONTENOTTE A MARENCO

Romanzo storico di Corrado di Millesimo

Proprietà riservata della « Gazzetta d'Acqui »

Egli ripeteva una sua frase favorita: — La Vandea trionfa!

Temendo novelli torbidi, la contessa Franchini si era rifugiata nel suo castello ove, vagamente, sperava rivedere l'assente...

Intanto, per un eccesso di timore, gli aveva scritto di non avvicinarsi ad Asti.

Il conte Franchini chiese di Caiti a Regnier. — E' in Acqui e non pensa certo a venir qui; tuttavia, dirò a Lubin che vigili i dintorni del castello.

Ma Caiti non seppe vincere l'impazienza che lo tormentava e una notte lasciò Acqui per venire ad Asti.

Trovandosi sprovvisto di danaro, si era fatto riconsegnare il monile donato a Francesca, coll'intento di venderlo in Asti.

Arrivato in Asti entrò da un gioielliere al quale cedette il monile. Per sua sventura, Lubin lo aveva visto entrare dal gioielliere ed era corso a darne avviso a Regnier e a Franchini. Questi fece chiamare il gioielliere che accorse portando il ricchissimo acquisto. Esso venne esaminato minutamente.

persona, s'interessa affinché l'Esposizione riesca gloria della Patria di Alfieri, ebbe luogo in una sala del palazzo municipale, un incontro fra l'on. pro sindaco, la giunta municipale, il comm. Edoardo prof. dott. Perroncito, presidente del comitato esecutivo e il rag. cav. Leonardo Pugi, direttore generale.

Dalla cordialissima riunione, nella quale con piena soddisfazione da ambo le parti, furono appianate tutte le inevitabili difficoltà che imprese così grandi hanno ai primordi, che l'Esposizione generale nazionale d'Asti, può dirsi assicurata di felice successo.

Fu anche spedito il seguente telegramma:

Ministero di Agric., Ind. e Comm.

ROMA

« Comitato Esecutivo prossima Esposizione generale nazionale astigiana, patrocinata Giunta Municipale, riunito banchetto, inaugurazione uffici, invia V. E. caldo fautore sviluppo Agricolo, Industriale, Commerciale, augurali saluti.

Presidente PERRONCITO ».

La pagina agricola

Per l'esportazione dei mosti concentrati — Interessa le regioni largamente produttrici di vini da taglio, quali le Puglie, il rilievo fatto dall'addetto commerciale italiano a Berlino, il quale d'accordo coll'ente nostro per la Germania, ha richiamato l'attenzione del Governo sulla convenienza di esportare in quell'impero i nostri mosti concentrati, e domanda di invitare qualche ditta che produca mosti realmente scelti ad inviargli piccoli campioni da servire per esperimenti circa l'impiego dei mosti medesimi, nell'industria dei liquori e delle acque gazoze.

L'addetto commerciale afferma che in Germania non pare conosciuto l'uso dei mosti concentrati nella preparazione dei liquori e delle acque gazoze: ma ha trovato che il chimico Segretario Generale del Sindacato nazionale dei fabbricanti di acque gazoze è disposto a fare esperimenti in proposito, e studiare, se possibile, un impiego industriale in grande dei mosti concentrati. E' poi del parere si possa ottenere qualche risultato tecnicamente favorevole. Ritiene solamente assai dubitabile se il regime doganale con un dazio di 80 marchi il quintale, possa rendere possibile e conveniente la importazione per l'impiego industriale di tale prodotto. Conchiude che forse di tali mosti potrebbe farsi un certo consumo, in quest'anno dove i vini tedeschi sono riusciti di una acidità assai elevata, per migliorarli in certi limiti.

Molto probabilmente però di siffatte proposte non potrà essere tratto partito che nella futura vendemmia.

(Dall'Economia rurale).

A un tratto Regnier ebbe un'esclamazione: — Questo monile è stato rubato alla principessa di Lamballe! guardate queste cifre; significano: Luisa Carignano Principessa di Lamballe!

Il gioielliere, un torinese, si sovvenne che un suo collega di Torino aveva anni prima venduto il braccialeto alla sventurata principessa. Regnier conchiuse volgendosi a Franchini: — Non ci sfugge più; da mesi vado raccogliendo elementi d'accusa contro costui; dovete sapere che egli ha rubato parte del denaro sequestrato in Acqui da quel brigante di Bonaparte, dopo Cherasco.

D'accordo con Franchini e col marchese di Frinco, l'abate fece regolare denuncia.

Ignorando quale tempesta si addensasse sul suo capo, Caiti, pur rimanendo celato, aveva potuto sapere che la contessa era sola al castello.

Attesa la notte, si accostò al parco che nereggiava nell'ombra. Con immensa trepidazione d'animo egli pose piede in quel viale da cui era stato respinto. Un canto di usignuolo veniente dal folto parve salutarlo con uno zampillo appassionato. Già pregustava la gioia di vederla, di stringerla a sè, quando da una scura macchia vide balzare due gendarmi e un uomo. I due gendarmi gli si gettarono addosso e lo tennero stretto ai polsi. Tentò più volte di divincolarsi, ma

Prima di portare il frumento nel granaio — Chi conosce come sono costruiti i granai nelle nostre cascine, nella grande maggioranza dei casi, deve trovarsi imbarazzato a dire in qual modo essi si possano disinfettare. Sia che il granaio occupi il sottotetto della casa, sia che costituisca un aggregato della corte, abbiamo che fare, molto spesso, con muri senza intonaco, con tavolati sconnessi, con travi più o meno tarlate, dove s'annida una serie assai numerosa di insetti.

Fare le disinfezioni è presto detto; ma in pratica, la loro efficacia è molto discutibile. Ond'è che bisogna accontentarsi di raccomandare, soprattutto, un'accurata pulizia. Se si vuole praticare anche le disinfezioni, bisogna ricorrere a mezzi gazozi. Si potrebbe adoperare il vapore di zolfo, oppure la formalina ecc... ma... andiamo adagio.

Piuttosto bisogna badare che il frumento sia ben secco e stagionato, prima di essere riposto nel granaio.

Da noi — per circostanze che qui non è il caso di mettere in evidenza, e che, alcune volte, se non sempre, rappresentano una necessità — il frumento così, come esce dalle macchine trebbiatrici, contiene una percentuale di umidità molto elevata, che lo rende facilmente attaccabile da tutte le infezioni vegetali ed animali. Agli agricoltori questo è noto; ma pure, quando siamo al momento del raccolto non ci pensano troppo. E il frumento viene portato in magazzino, qualunque sia il suo grado di essiccazione. E' dopo, allorchè il grano si riscalda, che l'agricoltore s'allarma, e, disposto a spendere qualunque somma per solfo di carbonio o per altro, vuole la ricetta per arrestare il danno. Ma non sarebbe meglio di evitarle queste spese?

(Dalla Sentinella agricola).

Per scoprire l'annacquamento del latte

— La questione di fornire alla cittadinanza un latte puro e igienico e soprattutto scevro di adulterazioni, è al giorno d'oggi di rilievo sommo. Non è molto, agitando nel nostro paese il problema del proposto rincaro del latte (perfettamente giustificato in causa dell'aumento nel prezzo di costo) s'era ventilata la proposta che l'autorità municipale vigilasse appunto per assicurare alla popolazione un latte genuino e garantito.

La frode più comune infatti è quella che consiste nell'aggiungere acqua, ovvero nel togliere parte della crema. E' indispensabile quindi possedere un metodo pratico per giungere a scoprire l'adulterazione, senza soverchia perdita di tempo e con sicurezza.

Fra i tanti sistemi, quello che è forse il migliore, si basa su una proprietà fisica del latte, ed è la costanza del punto di

invano. Lubin aveva fatto conoscere ai due militi l'erculea forza del giovane e questi presero le opportune precauzioni.

Caiti fu tradotto in castello.

Quando la contessa seppe che nella notte un uomo era stato arrestato nel suo parco, indovinò che colui doveva essere Caiti.

Senza darsi posa un istante, ebbe mezzo di far sapere al prigioniero che ella si occupava di lui e che sperava liberarlo.

Passò qualche giorno. Quando Flavigny giunse con le truppe da Alessandria, ella parlò col generale repubblicano e ottenne quanto desiderava.

Una notte verso il tocco, mentre un dolce chiaro di luna illuminava il piazzale del castello, radi passanti scossero lì ferma in attesa una carrozza a due cavalli. Se taluno avesse spiato entro, vi avrebbe scorto la contessa Franchini.

Poco dopo infatti, ecco aprirsi la porta del castello, uscirne un uomo, correre al cocchio, entrarvi, dire al cocchiere di frustare.

La carrozza partì di gran corsa e in breve fu in mezzo ai campi, fra profumi salienti di fieni tagliati, scortata dal luminoso occhio lunare.

Quel viaggio notturno fu delizioso. Caiti provò l'estasi del sogno e la gioia inebriante della felicità...

congelamento. Ogni sostanza ha infatti un punto di congelamento fisso e si sa che qualsiasi addizione di sostanza estranea ad un liquido innalza od abbassa questo punto fisso di congelamento.

Il Grümer fece importanti esperimenti in varie fattorie italiane per determinare l'influenza del regime alimentare sul punto di congelamento del latte.

L'apparato usato è un erioscopio semplice assai: basta, per usarlo, disporre di un poco di ghiaccio e sale. In poco tempo esso permette di fare molte operazioni su diversi campioni. Il Grümer arrivò alla conclusione che il punto di congelamento del latte prodotto da molte vacche presenta costanza notevole, giacchè varia solo tra 0,55 e 0,57. Egli inoltre provò diversi campioni di latte alcuni genuini, altri adulterati con acqua e riescì a distinguere benissimo e senza mai commettere un solo sbaglio, quelli genuini dagli altri che avevano ricevuto l'aggiunta di acqua non solo ma per questi arrivò a constatare la quantità d'acqua aggiunta.

Come risultato conclusivo, il Grümer giunse a determinare che: il punto di congelamento del latte fresco e non adulterato è costante, le varianti oscillando tra i limiti di 0,535 a 0,580. Ma però questi estremi si hanno solo di rado, il vero punto di congelamento del latte duro è compreso quasi sempre tra 0,25 e 0,57. L'età dell'animale, l'alimentazione, ecc., non hanno nessuna influenza sul punto di congelamento. Pochissima azione ha poi la razza alla quale appartiene l'animale, tanto poca da potersi trascurare.

La determinazione del punto di congelamento è in grado di dar preziose indicazioni sull'annacquamento del latte. Per la sua facilità d'esecuzione è ottimo sussidio per scoprire le falsificazioni.

(Dall'Agricoltore di Trento).

Il mestiere dello scioperante

BIASIMATO DAI SOCIALISTI

Dunque il convegno dei deputati socialisti tenuto in Parma ha sconfessato lo sciopero, il fatale sciopero agrario che è ora, come dice l'onorevole Bissolati, entrato nello stato preagonico.

Gli on. Todeschini, Rigola, Morgari, o nelle interviste o per le stampe hanno deplorato lo sciopero e biasimato severamente i suoi promotori.

L'on. Prampolini a chi gli parlava della lunga resistenza degli scioperanti parmensi ha risposto:

« Sfido! Con i quattrini degli altri! Si fa presto a dire: « Resisto sei mesi », quando ciò significa: « Mandatemi danari per sei mesi. Voi lavorate e noi... resistiamo ». Capirà, bisogna che questo abuso cessi. Insistiamo in questi sistemi comodi e avremo ufficialmente il mestiere dello

Arrivati in Acqui all'alba, la contessa scese a una locanda. Ma durante il giorno, inosservata, si presentò e fu accolta nel convento delle suore.

Ella narrò che veniva a rifugiarsi colà per fuggire i nuovi disordini e i massacri di Asti.

A Caiti non piaceva troppo questa risoluzione; ma dovette rassegnarsi. Egli si chiuse nel più assoluto riserbo e attese gli avvenimenti.

Così ella si sentiva protetta dalle ormai pericolose insistenze del giovane. Ella voleva che il suo amore toccasse le purissime cime dell'ideale.

Ma un giorno solo di clausura la infastidì. Incominciava a pentirsi di essersi gettata in tale avventura. Che avrebbero mai macchinato ai suoi danni il conte e l'abate?

E Caiti l'avrebbe protetta da tali vendette? Mille timori l'assalivano. La sua amica, la Buri, avrebbe scoperto il suo rifugio? Questo soprattutto la preoccupò. Passò qualche giorno.

Nel frattempo, l'incendio della controrivoluzione prendeva vaste proporzioni.

Ogni borgo piemontese era nel massimo fermento.

La situazione dell'esercito francese si faceva gravissima.

(Continua).